

I Radicali e la Rosa nel pugno

Ho letto giorni fa nella "Posta dei lettori" l'intervento di un compagno radicale, Elvis Pavan, che si dichiarava sconcertato per alcune prese di posizione espresse durante l'assemblea annuale dell'Associazione Radicali Friulani.

Voglio innanzi tutto ringraziarlo per l'attenzione dimostrata ai nostri lavori e per gli auguri rivolti al mio incarico di presidente. Spero inoltre che possa essere presente all'assemblea pubblica di oggi, domenica, presso la sede dello Sdi di Udine in Riva Bartolini, così da poter più compiutamente esporre le proprie osservazioni.

Il fatto che l'incontro si svolga nella sede dello Sdi credo rassicuri chi, come il signor Pavan, pensa a una nostra chiusura preventiva nei confronti dei compagni socialisti.

Il desiderio - come espresso in più di un'occasione - è quello di far vivere la Rosa nel pugno, ma non possiamo per questo nascondere a noi stessi, e agli elettori, le difficoltà che hanno caratterizzato il nostro rapporto, per modalità di lotta e impegno certamente diversi.

Abbiamo inoltre più volte sostenuto l'esigenza di far vivere, ancor prima del conteni-

tore, i contenuti che hanno fatto fiorire - è il caso di dirlo - il progetto della Rosa, quei 31 punti di Fiuggi che avevano indotto molti osservatori a dire: questa è la vera novità della politica italiana!

La necessità di dare ancora quelle speranze di laicità e libertà, come le altre urgenze che ci si pongono dinnanzi, saranno oggetto del dibattito di domenica, e perciò invito nuovamente il signor Pavan - e chiunque altro vorrà raggiungerci - a contribuire alla discussione.

Lorenzo Lorenzon
Presidente associazione
Radicali friulani

NUOVO NOME

Chiamiamolo Ospedale di Gorizia

In merito alle varie e variegate proposte per dare un nome al nuovo ospedale che sta sorgendo a Gorizia, io penso che, dopo tutte le vicissitudini patite, debba essere intitolato semplicemente "Ospedale di Gorizia", perché è il nostro ospedale, sia pur umiliato da tante spoliazioni volute dai giochini della politica e dalla volontà - sempre negata ma mai nascosta - di dividere la Provincia di Gorizia tra i "signori" del Friuli storico - presidente Strassoldo in testa - e la città di Trieste, che da tempo mira a inglobare Monfalcone e Grado sotto di sé.

Lasciamo stare Papi e Santi,

passaggio e ogni stagione delle piogge" ad allungare il percorso fino al ponte di Sutrio.

Da diversi anni il transito veicolare è inibito con ovvie conseguenze per gli abitanti non solo di Cercivento, ma anche di Paluzza e frazioni, nonché di Treppo e Ligosullo senza considerare quelli della Val Calda che utilizzavano questo percorso assieme a molti sutriesi. Al risparmio di tempo, al minor consumo di carburante, al minor inquinamento va aggiunto il fatto che finalmente verranno poste in essere le opere di difesa spondale sulla destra orografica del fiume But, un intervento necessario che garantirà la sicurezza alla zona che il comune di Cercivento sta valorizzando.

La soddisfazione del Cabitto per queste popolazioni, subito affogata nel personalissimo giudizio sulle scelte della politica regionale per il territorio montano, ha la consistenza di una bolla di sapone. Non conosco le valutazioni di priorità del delegato di Fi, ma personalmente, dopo 20 anni di attesa, di varianti, di proposte e di peripezie ritengo più che giustificato il finanziamento dell'opera in questione. Non sono un esperto di politica, mi risulta che parte degli amministratori di maggioranza del Comune di Cercivento facciano parte dello stesso partito del Cabitto. Da profano ho l'impressione che tiri aria di invidiuzze, dissapori, dispettucci o forse, più semplicemente, scaramucce politiche non del tutto comprensibili ai comuni mortali.

Celestino Vezzi
Arta Terme

CICLISMO

Momenti esaltanti grazie a Pantani

A metà degli anni Novanta irrompe sulla scena del ciclismo italiano il ciclone Pantani. Il Pirata, come tutti impararono a chiamarlo, infiamma i tifosi, riportando lo sport delle due ruote ai fasti di Coppi e Bartali. La gente lo ama di un affetto spontaneo e incondizionato, che non verrà meno neanche negli anni più difficili, quando all'apice del successo un controllo antidoping e il peso del sospetto lo spingeranno lungo una sofferta discesa che si concluderà solamente con la sua morte il 14 febbraio 2004. Ricordare Pantani significa rivivere momenti commoventi ed esaltanti della mia vita, momenti che apparterranno per sempre ai miei ricordi più belli.

Mandi Pirata.

Sandro Gobbo
Cividale

der dominio perenne con i buisconco alla sofferenza di innumerevoli persone, anche se nella logica del mondo sono riveriti, ammirati, adulati, temuti... Rivolge la sua parola di riconoscimento e incoraggiamento a coloro che sono dedicati e impegnati per la dignità e la globalità di ogni essere umano, per la giustizia e la pace, per le dimensioni dell'anima e quelle della concretezza materiale; per aver creduto nel Vangelo, anche se con sintonie e modalità diverse, o anche senza nominarlo, sono odiati, offesi, calunniati, disprezzati...

Traducendo questa fede della liberazione e della vita nella storia delle persone e delle comunità, nasce e si alimenta la profonda convinzione che "al di fuori dei poveri non ci potrà essere salvezza": se cioè noi non viviamo profondamente la loro condizione e di conseguenza non operiamo con loro l'urgente, necessario, doveroso cambiamento.

La scelta richiesta è decisa, chiara: questo è il significato dei "guai" nei confronti dei ricchi, dei sazi, dei gaudenti perché determinano con le loro scelte la condizione di impoverimento e di morte: "guai a loro" perché sostengono la civilizzazione della ricchezza che accumula profitti per pochi, che uccide tante persone ogni giorno; che esige le armi per difendere questo sistema; "guai a loro" perché se la spassano nel lusso e nella corruzione e se la ridono dei poveri, dei semplici, degli scartati, degli op-

per aver creduto nel Vangelo, anche se con sintonie e modalità diverse, o anche senza nominarlo, sono odiati, offesi, calunniati, disprezzati...

C'è in questo periodo una questione dibattuta che riguarda proprio il senso della scelta stessa: l'ampliamento della base militare Usaf a Vicenza. Di fronte agli 800 milioni di dollari previsti per la spesa, di fronte al costo di 45 milioni di dollari di un esemplare del cacciabombardiere supertecnologico F35, rapportati all'ingiustizia, all'impoverimento, alla fame, alle guerre che ogni giorno uccidono migliaia di persone, come ascoltare la Parola del Vangelo rivolta a noi tutti?

"Guai a noi" se non ci opponiamo alla logica della morte, beati noi se troviamo forza e coerenza, perseveranza, per rifiutarla e impegnarci per la vita, per l'umanizzazione di noi stessi e della storia.

CASO

o mai arrivate, endo a Resia?

ma addirittura spalancate. Le violazioni, chiamiamole "ripicche" con depistaggio, e le intimidazioni non si contano ormai più.

Ho richiesto l'intervento credo di tutti i vari corpi della forza pubblica per accertare le violazioni, ma senza fortuna. Manca solo quello degli alpini.

Nessun provvedimento è stato preso fino a oggi e la cosa continua. Il 6 febbraio sono giunte altre due buste e così via... Ma ora la situazione è degenerata. L'8 febbraio era il mio

compleanno e da vent'anni ormai mi giungono con puntualità teutonica gli auguri dalla famiglia di un avvocato di Francoforte. Ora però non più, neanche quelli. Ci siamo sentiti al telefono e l'avvocato mi ha fatto gli auguri, ma non ho potuto ringraziarlo per la solita simpatica cartolina che credo non riceverò più. Vada per gli auguri, ma - come detto - non sono solo quelli a non arrivarci. Chissà se a qualcuno interessa, tra le tante cose, quanto succede qui a Resia, che si trova sull'altra faccia, quella più oscura, del pianeta Friuli.

Franco Pacilio
consigliere comunale
Resia

Il carboncino

